

L'INTERVISTA

**Patuelli (Abi):
«Rischio esercizio
provvisorio
Banche, secondo
semestre in salita»**

Laura Serafini — a pag. 3



Antonio Patuelli.
Presidente dell'Associazione
bancaria italiana (Abi). Patuelli è
stato confermato per un altro
mandato alla presidenza dell'Asso-
ciazione lo scorso 8 luglio.

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente Abi:
«Secondo semestre in salita per le banche»

«Non c'è tempo da perdere, rischio esercizio provvisorio per l'Italia»

Laura Serafini

«I tempi per la formazione del nuovo governo renderanno probabile l'esercizio provvisorio: un evento che spaventa i mercati. Penso che debba essere fatto di tutto per evitarlo, ma non bisogna drammatizzare eccessivamente perché comporterà un limite all'espansione della spesa pubblica». Il monito arriva dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. «Per le banche sarà difficile replicare la buona performance del primo semestre nella seconda parte dell'anno. Bisogna prorogare le garanzie pubbliche oltre il termine del 31 dicembre. È una scadenza troppo ravvicinata».

Presidente, come vede l'autunno?

Nei prossimi mesi, due di campagna elettorale e almeno uno di formazione delle istituzioni, occorrerà adempiere a tutte le politiche economiche nazionali ed europee. Gli adempimenti dello stato non sono condizionati alla pienezza delle funzioni del governo. Il bilancio si forma ben prima del 20 di ottobre, quando in base alle legge di contabilità va

presentato. Il rischio che si vada all'esercizio provvisorio è concreto: si vota il 25 settembre, il Parlamento è convocato per metà ottobre. Il capo dello Stato non riuscirà a fare le consultazioni prima dell'ultima decade di ottobre. Prima di inizio novembre è tecnicamente impossibile avere un esecutivo; la sessione di bilancio (l'approvazione da parte delle Camere, ndr) richiede in media 70 giorni. Sono più che mai stretti i tempi per approvare la legge entro fine anno e si potrà probabilmente andare all'esercizio provvisorio. Questo rischio spaventa molto i mercati. Sono dell'idea che vada fatto ogni sforzo per evitarlo, ma sono anche per non ampliare i timori. Quello che accadrebbe è che non si potrebbe aumentare mensilmente, nei primi 4 mesi la spesa pubblica del 2023 di oltre un dodicesimo ciascuno della spesa prevista dalla legge di bilancio del 2022, e quindi l'effetto è che limiterebbe l'espansione della spesa pubblica.

Avremo bisogno dello scudo anti spread della Bce?

È uno strumento in divenire. Abbiamo sentito le dichiarazioni della presidente Lagarde, ma non abbiamo visto un testo con le regole per usarlo. Significa che è

stata enunciata una eventualità che non sarà costituita da donativi e che avrebbe condizionalità, per cui dobbiamo prevenire ed evitare la necessità di dover ricorrere allo scudo anti spread. Per questo motivo non bisogna perdere tempo: sia negli adempimenti nazionali e nell'orizzonte europeo. La Ue non aspetta che l'Italia risolva i suoi problemi. Dobbiamo partecipare soprattutto al dibattito che sta per entrare nella fase decisionale sul patto di crescita e stabilità, un tema che deve essere sottratto dalla discussione elettorale e visto con grande realismo.

L'Italia intanto continua a crescere, anche il Fmi lo conferma.

La ripresa è in atto e questo accade perché gli imprenditori italiani sono noti per il loro dinamismo soprattutto in situazioni difficili. Vedo le banche come uno dei motori della resilienza e dello sviluppo, attive nell'interesse delle imprese. Segnalo però che le moratorie sono finite a dicembre 2021, le garanzie per la pandemia sono scadute il 30 giugno anche se la pandemia non è finita. Vi sono quasi tutte le autorizzazioni della Commissione Ue, tranne una, per le garanzie da emergenza energetica e bellica russo-ucraina,

ma scadono il 31 dicembre. Questa scadenza mi sembra troppo ravvicinata. Essa deriva dal framework europeo, ma questo è stato pensato in una visione ottimistica sia della crisi energetica sia della guerra. La mia richiesta forte è che venga rinviata alla luce del fatto che la crisi energetica e quella legata alla guerra si stanno prolungando oltre qualsiasi aspettativa.

Il primo semestre per le banche è andato bene anche per il rialzo dei tassi. Il trend proseguirà?

La Bce ha adeguato i tassi solo a luglio. In ogni caso, i prestiti in essere sono in gran parte a tasso fisso, soprattutto i mutui. Questo

vuol dire che su stock molto rilevanti di impieghi i tassi restano contenuti per i clienti, ma per le banche cresce il costo della provvista. L'aumento dei tassi non significa automaticamente che le banche aumentano i margini. Le quotazioni azionarie in generale restano basse perché i mercati anticipano i trend e probabilmente tengono già in conto tutte le incertezze che pesano nel secondo semestre. L'Italia avrà in più le incertezze legate all'esito elettorale. Lo vedo anche nelle dichiarazioni degli amministratori delegati: nel segnalare la positività del primo semestre, segnalano la problematicità del poter replicare la

performance nel secondo semestre.

Si sente parlare di nuove tasse per le banche. In autunno c'è il rischio di aumento degli Npl?

Le banche sembrano guadagnare di più perché per anni si sono leccate le ferite degli Npl con guadagni molto inferiori. Il gettito per lo Stato è già aumentato: quando sale la redditività delle banche aumenta il gettito. Gli istituti di credito devono rafforzare i patrimoni perché la fine delle moratorie farà emergere crisi di imprese. Non a caso le autorità di vigilanza rivolgono alle banche moniti nell'essere cauti nella distribuzione dei dividendi e prudenti negli accantonamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Al vertice. Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana